



Matteo Renzi durante il suo intervento conclusivo alla Leopolda. FOTO LORENZINI/INFOPHOTO

Cuperlo: «Matteo non ha chiarito se vuole cancellare il Porcellum»

● **Lo sfidante del sindaco: «Tutti nel Pd siamo per il doppio turno, evitiamo di usare l'argomento come arma della campagna congressuale»**

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

«Vorrei capire da Matteo Renzi se la cancellazione del Porcellum è ancora una priorità. Io dalle sue parole alla Leopolda non l'ho capito». Gianni Cuperlo è nella sua Trieste mentre cala il sipario sulla kermesse di Firenze. Sulla legge elettorale il sindaco ha insistito molto nel corso della tre giorni, ma lo ha fatto in un modo che desta sospetti in chi sta lavorando perché al Senato si riesca a trovare un accordo per superare il sistema di voto messo a punto da Calderoli.

L'insistenza di Renzi sul doppio turno, quando è nota la contrarietà del Pdl a un simile modello, o quella sulla necessità di discutere la materia alla Camera, quando la riforma è già incardinata al Senato e quando comunque la discussione dovrà passare anche da questo ramo del Parlamento dove i numeri non sono dalla parte del Pd: ecco, è questo a insospettire Cuperlo, anche perché queste posizioni Renzi le ha espresse mentre alla Leopolda c'era anche chi (Roberto D'Alimonte ma non solo) ha detto esplicitamente che è meglio mantenere il Porcellum che approvare delle correzioni che portino a un sistema puramente proporzionale. Dice allora Cuperlo muovendosi per una serie di iniziative nella sua città natale: «Dobbiamo diradare un po' di nebbia



...
«Noi abbiamo promesso via la Calderoli, ma sento dalla Leopolda che questo non è più un problema»

dalla vicenda della legge elettorale. Io comprendo che le esigenze della propaganda possano portare a semplificazioni. Ma queste semplificazioni rischiano di fare confusione e ai cittadini va detta invece la verità. Siamo tutti, nel Pd, per il doppio turno. E io e molti altri pensiamo che il doppio turno di collegio sia il sistema migliore per garantire la scelta degli eletti da parte degli elettori e la governabilità. Ma, al momento questo sistema non ha i numeri in Parlamento».

Ma il punto non è soltanto che la legge elettorale si aggiunge alle questioni che dividono i due principali sfidanti per la segreteria del Pd (gli altri, come dice Cuperlo, riguardano «l'idea del futuro di questo Paese e soprattutto il modello di Pd che serve a questo Paese»). Questo tema particolare va trattato con cautela proprio perché c'è un governo di larghe intese, un alleato instabile e imprevedibile come il Pdl (e a questo tempo la nascente Forza Italia), e perché bisogna fare sempre i conti con il rischio di una crisi e un ritorno accelerato alle urne.

NO ALLA FACILE PROPAGANDA

Per questo Cuperlo punta il dito contro la «facile propaganda» e dice che «sarebbe importante, a questo punto, capire se il Pd, tutto il Pd, è ancora per cancellare il Porcellum con urgenza per evitare il rischio che, nel caso di una crisi di governo ravvicinata, si torni alle urne con questo sistema». Da qui l'appello che lo sfidante di Renzi lancia da Trieste: «Io continuo a pensare che il Porcellum vada cancellato e vorrei di questo discutere con tutto il Pd. Evitiamo che l'argomento sia un'arma di

campagna congressuale. Confrontiamoci e facciamo pesare la volontà e la forza del Pd in Parlamento. Decidiamo insieme una linea e andiamo tutti nella stessa direzione».

Si vedrà nei prossimi giorni, sia fuori che dentro il Parlamento, se su questo tema i candidati alla segreteria e i loro sostenitori (ieri non si sono inseriti nella discussione Pippo Civati e Gianni Pittella) si muoveranno in modo ordinato. Il sospetto di Cuperlo è però che Renzi voglia calcare sul tasto della legge elettorale soprattutto in chiave anti-larghe intese.

Dopo aver detto che farà «passare» la tanta voglia di proporzionale che c'è, ieri il sindaco ha infatti aggiunto chiudendo la kermesse fiorentina che la legge elettorale da portare anche a livello nazionale è quella in vigore per eleggere i sindaci, che alla Leopolda ci sono «i custodi del bipolarismo e dell'alternanza» e che non ci dovranno essere «mai più inciuci e larghe intese». Parole che per Cuperlo rappresentano però proprio quella «facile propaganda» che in un momento come questo non ci si può permettere. «Nessuno vuole sistemi elettorali che favoriscano quelle larghe intese che per noi sono solo un passaggio transitorio e di necessità, visti i problemi del Paese e l'esito delle ultime elezioni, che grazie al Porcellum, non hanno permesso a nessuna forza politica o coalizione di vincere e governare».

Il Pd si è impegnato a superare quella legge elettorale, ma ora, dice Cuperlo, alla Leopolda si sono sentiti altri ragionamenti. «Leggo e sento che questo non sarebbe più un problema. Che l'obiettivo di Renzi è la legge dei sindaci che però, per bocca dello stesso D'Alimonte, è di difficile e lunga realizzazione. C'è l'ipotesi, in qualche modo avanzata dal lavoro del comitato dei saggi, di un doppio turno di lista. Ma questa scelta è legata all'esito del percorso complessivo delle riforme in Parlamento. È possibile che questa proposta diventi la «nostra» proposta?».

LA POLEMICA



Fassina: sull'economia il caterpillar è andato fuori strada

«Caro Matteo, l'insieme delle tue coraggiose proposte ha una rilevanza finanziaria pari a zero». Così il viceministro all'Economia Stefano Fassina, scrive sul suo blog sull'Huffington Post, in una sorta di lettera aperta. «Caro Matteo, noi burocrati e soloni qui a Roma abbiamo ascoltato e analizzato le tue coraggiose proposte - ironizza Fassina - per ridurre il cuneo fiscale di 20 miliardi. Tu proponi dismissioni per 5 miliardi. Al di là della praticabilità di mercato, ti segnaliamo che i proventi da dismissioni sono una tantum, non possono essere utilizzati per coprire minor gettito permanente. E poi, dopo aver analizzato le varie proposte, conclude: «Qui, i burocrati e i soloni invidiosi del tuo rinomato coraggio dicono che il caterpillar è andato fuori strada. Rispondo che l'insuccesso spesso anticipa coraggiose innovazioni. Sono convinto che dai 100 tavoli della Leopolda sono emerse proposte coraggiose. Caro Matteo, coraggio, rimetti in moto il caterpillar».

«D'Alimonte è solo un analista La riforma elettorale va fatta»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«E se facessimo un'intervista sulla nona vittoria consecutiva della Roma?». Euforico Roberto Giachetti, tifoso giallorosso, alle 17.02 di questa domenica segnata dalla inarrestabile scalata della «magica». «In realtà oggi sarebbe meglio parlare di politica, a Leopolda appena conclusa. Che ne dice, onorevole?». Si rassegna.

Giachetti, siamo arrivati a che giorno di digiuno?

«Al 21°, mi tiro su cucinando per gli altri, oggi per i miei figli».

Si consola con i profumi e gli aromi? Ma adesso può smettere. Alla Leopolda è venuto fuori che tutto sommato meglio il Porcellum delle tentazioni proporzionaliste.

«Ma neanche per sogno. Questa è stata una lettura dei giornali perché Matteo Renzi è stato chiaro: bisogna cambiare la legge elettorale e i proporzionalisti possono mettersi in attesa».

Il professor D'Alimonte, molto ascoltato da Renzi, ha detto che il Porcellum...

«Il professor D'Alimonte fa l'analista e fotografa una situazione. Io faccio il parlamentare e ho una responsabilità, sono pagato per risolvere le situazioni. Il mio obiettivo è cambiare il Porcellum».

Renzi vuole la legge dei sindaci. Questo non implica una riforma costituzionale?

«È chiaro che se si sceglie il premierato devi intervenire con una riforma costituzionale, peraltro già in corso dal momento che il governo ha affrontato il tema. Dal mio punto di vista la cosa migliore è il ritorno al Matteredallum per venire incontro a due esigenze degli elettori: poter scegliere gli eletti e garantire la governabilità. Non dimentichiamoci che quella è stata l'unica legge con cui Berlusconi ha governato dal 1991 al 1996 senza grandi scossoni. Detto que-

L'INTERVISTA

Roberto Giachetti

«Continuo lo sciopero della fame, Renzi non ha cambiato posizione. È solo una lettura dei giornali Ma al sindaco d'Italia preferisco il Mattarellum»



TESSERAMENTO PD

Da Roma parte una circolare sui casi sospetti

Il Pd ha inviato una circolare alle federazioni locali riguardante i casi di tesseramenti sospetti. La Commissione per il congresso ha fissato un sistema di quote oltre le quali scatta un'ispezione da parte delle commissioni provinciali. Le quote ammesse: «è compatibile l'aumento delle tessere per l'anno 2013 fino ad un massimo del 30% se gli iscritti 2012 sono stati inferiori al 15% dei voti ottenuti dal Pd alle elezioni politiche 2013». Il 20%, invece, «se gli iscritti 2012

sto il punto fondamentale per la legge di salvaguardia è di non fare inganni. Le modifiche al Porcellum che riportano al proporzionale sono un inganno. Renzi sul punto è stato chiaro: bisogna far scegliere gli eletti agli elettori e avere certezza di chi governa. Su queste basi si può ragionare anche sulla proposta D'Alimonte che prevede il doppio turno».

Una proposta che ha trovato consensi trasversali.

«Su quella proposta alla Camera c'è una maggioranza molto vasta, molto di più di quella che raccoglie la riforma approvata al Senato, che andrebbe avanti con l'ok "forzato" del Pd e quello del Pdl. Alla Camera ci sono i numeri per poter cambiare il Porcellum nel senso indicato nella proposta D'Alimonte. Approviamola, poi mandiamola al Senato e vediamo cosa succede».

Perché lei non si fida di Anna Finocchiaro che al Senato ha in mano la partita?

«Non mi fido perché lì per cambiarla devi piegarti ai desiderata del Pdl mentre alla Camera non ce n'è bisogno. E poi

non mi fido perché la Finocchiaro ha scippato quella legge alla Camera». **Quindi lei andrà avanti con lo sciopero della fame?**

«Andrò avanti fino a quando il Senato non approverà la riforma. Se si decide che la legge torna alla Camera, invece, sospendo subito il mio sciopero perché vuol dire che c'è la volontà politica di cambiare il Porcellum».

Altro argomento a cui lei tiene molto: amnistia e indulto. Su questo punto lei e Renzi siete agli opposti.

«Io sono totalmente favore dell'amnistia anche se concordo con chi sostiene che bisogna intervenire anche su altri fronti, a cominciare dalla depenalizzazione delle due leggi che sono la causa maggiore dell'affollamento delle carceri, la Fini-Giovanardi e la Bossi-Fini. Inoltre si devono prevedere forme alternative alla detenzione per tutti quei reati che possono essere scontati in altro modo. L'amnistia tra l'altro incide anche sui processi molti dei quali finiscono in prescrizione perché i giudici non ce la fanno».

Come pensa che sia possibile parlare di amnistia con il clima politico che c'è e le pendenze di Berlusconi sempre in primo piano?

«Sono vent'anni che Berlusconi si occupa di giustizia guardando il perimetro dei propri piedi e sono vent'anni che noi impediamo riforme necessarie per il Paese perché abbiamo il problema che in qualche modo possa goderne lui. A me se c'è qualcosa che va in suo favore non me ne importa niente se questo vuol dire tutelare gli interessi degli italiani. La responsabilità civile dei magistrati, già votata da un referendum e disattesa, non è che possiamo non farla perché la vuole Berlusconi e potrei continuare con gli esempi».

Lei è appena tornato da Firenze. C'è qualcosa che l'ha convinta poco alla Leopolda?

«Quello è un luogo antico con un format ripetuto però ogni volta che ci vai circolano nuove idee. Questa volta c'era un arricchimento di popolazione, quella stessa che gli anni precedenti ci sputava addosso e diceva che eravamo un po' fascisti. Si vede che molti di loro hanno cambiato idea, quindi ben vengano».